

I risultati di un sondaggio negli atenei

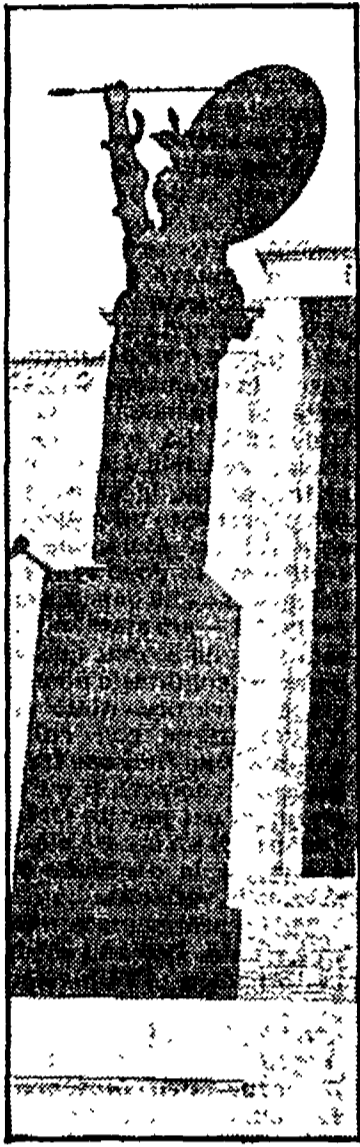
I docenti dicono: «All'Università di Roma diamo un 110 e lode»

I 200 professori intervistati giudicano «La Sapienza» la sede migliore per la qualità degli studi e le strutture a disposizione

Università «La Sapienza» superstar. Per docenti e ricercatori in Italia non c'è di meglio: insieme alla statale e alla Bocconi di Milano, si batte per il titolo di sede ideale degli studi universitari. Incredibile ma vero: sono questi i risultati di un sondaggio che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale economico «Il Mondo». La pensano così 200 ricercatori e giovani docenti universitari delle facoltà di economia, legge, ingegneria e scienze politiche delle varie università italiane. Ai professori era stato chiesto di indicare i tre atenei più validi per quanto riguarda la disponibilità di fondi, l'accessibilità delle strutture, la qualità dei rapporti con gli studenti, il valore dei docenti. Sono arrivate 2.000 risposte che hanno sconvolto tutti i giudizi sul megateneo romano.

«La Sapienza» di Roma, insieme a Bocconi e statale di Milano, ha registrato il più alto numero di preferenze in quasi tutte le risposte: buona dotazione di biblioteche, aule e laboratori moderni e accessibili, tanti fondi privati e pubblici, il miglior team di docenti in quasi tutte le specializzazioni. Roma e Milano staccano di molti punti le università di Torino, Bologna, Genova e Pisa, seguite dai piccoli atenei di Modena, Siena, Cosenza e Urbino.

La facoltà di Giurisprudenza della capitale fa addirittura il vuoto intorno sé: è prima in Italia con 256 voti seguita da Milano con 166. I professori romani sono più



bravi di quelli milanesi in tutti i campi del diritto (penale, civile-fiscale e internazionale). La sovrappopolata facoltà di Legge della «Sapienza» ha, secondo i docenti, anche le migliori strutture. Molto meno gradite le sedi di Firenze, Bologna, Torino,

Padova e Napoli. Un vero crollo verticale per Pavia (meno di 5 punti).

Secondo posto in Italia invece per la facoltà di Economia. Stravince naturalmente la Bocconi di Milano, con 418 punti, segue Roma con 175 preferenze e poi via via Bologna, Venezia e Modena. Le sedi medio-piccole del centro-Italia (Siena, Modena, Ancona, Firenze) si rifanno per quanto riguarda il rapporto tra docenti e studenti: c'è meno gente e più tempo per scambi approfonditi.

Per «La Sapienza» le cose vanno un po' peggio ad Ingegneria. Solo quarta nella graduatoria della disponibilità di fondi pubblici e privati per la ricerca nel settore (è preceduta da Milano, Torino e Pisa). Napoli è considerata la migliore sede per ingegneria civile mentre il Politecnico milanese fa la parte del leone in tutte le altre specializzazioni. Ancora più in basso Scienze politiche: la sede romana prende il quinto posto nella classifica delle preferenze, battuta dagli atenei più prestigiosi in questo campo: Bologna, Milano, Firenze e Torino.

Fin qui i risultati del sondaggio del «Mondo». Niente allarmi, niente catastrofismi, dicono i docenti. Alla «Sapienza» nonostante i 150.000 iscritti non si sta tanto male, anzi. Ci sono ottimi docenti, biblioteche, aule, fondi per la ricerca non mancano. Ma chissà che ne pensano gli studenti...

l. fo.

Nuove operazioni della Guardia di finanza: raffica di multe e denunce

Evasione, chiusi sette negozi Denunciati 32 commercianti di scarpe

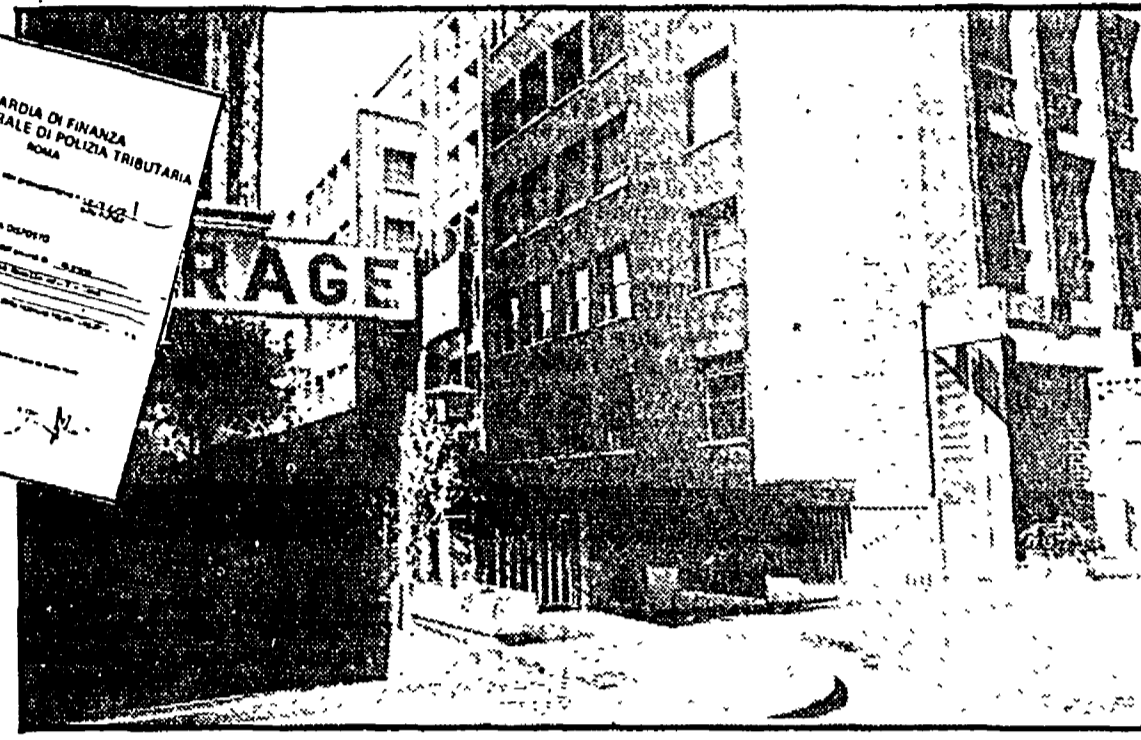
I locali sigillati non erano in regola con l'emissione degli scontrini fiscali - I negozianti di pellami invece sono accusati di aver falsificato le bolle di accompagnamento della merce - È il risultato di controlli a tappeto che durano da mesi

Una trattoria, un albergo, un negozio di parrucchiere, uno di articoli per la casa, un garage, una tavola calda e una copisteria: dovranno rimanere chiusi da un minimo di tre giorni ad un massimo di dieci. E in sovrappiù i proprietari saranno costretti a sborsare multe salatissime. È l'elenco degli ultimi sette negozi incappati nella rete della Guardia di Finanza. Dopo una serie di controlli a tappeto in alcune zone della città i finanzieri hanno scoperto che in questi locali la ricevuta o lo scontrino fiscale non veniva rilasciato normalmente. Hanno inviato un rapporto alla magistratura che ha deciso di chiudere i locali e multare i proprietari. Una lezione che non sarà scordata facilmente: dieci giorni di chiusura con tanto di cartello che ne spiega i motivi sono una cattiva pubblicità che rischia di allontanare molti clienti.

I locali colpiti questa volta sono l'albergo Clipper, in via Rasella 47, la tavola calda della S.N.C. Pontasso e Regagnin, in via Cantore, la trattoria di Ada Soldati, in via Farini 58, il parrucchiere per signora di Rita Serafino, in via Renzo De Ceri 9, l'autolavaggio di Pasquale D'Ortenzio, in via Sardegna 38, la copisteria di Giuseppe Farinon, in via Federico Ozanam 108 e il negozio di articoli salinghi di Giuseppe Cosutto, in via Lucio Papirio, 136. Per tutti la Guardia di Finanza, dopo controlli durati mesi ha accertato mancanze andate avanti per diverse settimane. Non tutti però hanno accettato con rassegnazione il provvedimento. Ada Soldati, ad esempio, si difende dicendo che nel suo caso la mancata emissione della dalla polizia tributaria era



L'Hotel Clipper in via Rasella. In alto, l'autolavaggio di via Sardegna e l'ordine di chiusura della Guardia di finanza



davvero «una cosa da nulla». Un cliente aveva scordato sul tavolo la ricevuta e così quando la Guardia di Finanza ha chiesto loro la ricevuta appena usciti dalla trattoria non hanno potuto mostrarla. Davvero una cosa da nulla, gliel'assicuro».

Nel suo caso, forse le cose sono andate davvero così ma non è la prima volta che trattori ed osti «dimenticano» di fornire spontaneamente la ricevuta ai clienti se questi non ne fanno espressamente richiesta. E anche chiederla espressamente talvolta si rischia di venire guardati con sospetto, come inguaribili moralisti. Molto più semplice a volte chiudere un occhio e chiedere tacitamente, in cambio, un conto contenuto. Un'abitudine che la Guardia di Finanza negli ultimi tem-

pi sta cercando di cambiare con controlli molto più fitti e a tappeto nelle varie zone della città. Diversamente da come si faceva fino a non molto tempo fa i controlli ora vengono eseguiti su categorie intere e non solo «a campione».

Per agevolare e svellire la mole di lavoro nel luglio scorso è stato inaugurato un nuovo sistema di controllo. Ed è proprio grazie a questo che sono stati denunciati 87 macellai e oltre 100 negozi di pellami e calzature. Gli ultimi 32 sono stati scoperti proprio ieri: avevano falsificato le bolle di accompagnamento delle merci. Secondo la Guardia di finanza hanno evaso l'Iva per 120 milioni. Il «nuovo» metodo in realtà è abbastanza semplice e forse con un po' di buon senso po-

teva essere messo in pratica da tempo. Poniamo l'esempio che la finanza scopra delle irregolarità nel libro contabile di un grossista come è effettivamente successo. A questo punto tutti i clienti del fornitore all'ingrosso dovranno essere «controllati» e non sarà più la guardia di finanza a presentarsi nei loro negozi per chiedere il rendiconto ma al contrario saranno proprio i negozianti a dovere andare presso i finanziari a mostrare i libri contabili. E proprio grazie a questa nuova procedura che in una sola mattinata vennero controllati i conti in tasca di quasi una novantina di negozi. Anni fa per un'analisi di questo genere sarebbero occorsi mesi di lavoro e centinaia di uomini.

Carla Chelo

Il progetto del Pci e le proposte del sindacato per affrontare i problemi dell'occupazione

«Aboliamo i mille concorsi clientelari»

I comunisti vorrebbero una graduatoria regionale sulla base di soli titoli da compilare ogni sei mesi o ogni anno. L'importanza della mozione su Roma capitale - Scheda: «Aspettiamo di vedere il comportamento della Regione»



La Cgil crea un «centro»

La Cgil li chiama «punti di osservazione». Ma potrebbero essere definiti anche in un altro modo. «Il problema — dice Salvo Messina, responsabile del dipartimento regionale programmazione e mercato del lavoro — è di capire la realtà della capitale e del Lazio per individuare tutte le possibilità di nuova occupazione, di cooperazione, di realizzazione di corsi di formazione professionale».

«È necessario — osserva Messina — mettere in moto strumenti per fare del collocamento una struttura attiva del lavoro. Il compito dell'Osservatorio, finalmente previsto da una legge regionale approvata di recente, è quello di analizzare il mercato del lavoro, caparne le esigenze, individuare domanda ed offerta, analizzare i bisogni formativi delle aziende. Avere, insomma, un ruolo di riassetto di quella messe di dati sfornati in continuazione dall'Istat, dalle Camere di commercio, dal ministero del Lavoro».

È il ruolo dell'agenzia? «L'agenzia — risponde il responsabile del dipartimento mercato del lavoro e programmazione della Cgil del Lazio — che dovrebbe essere istituita dalla legge di riforma del collocamento ancora in discussione, deve avere compiti di progettazione, predisporre progetti formativi, oppure suggerire alle aziende dove prendere manodopera o ancora mettere in moto una serie di meccanismi anche finanziari per creare nuova occupazione. Al tempo stesso devono essere attivati centri di assistenza alla piccola e media impresa».

A l'Ufficio di collocamento quale ruolo do-

vrebbe avere? «Diventerebbe la parte terminale di questa politica attiva del lavoro». «Ma è chiaro — avverte Messina — che strumenti come l'Osservatorio e l'Agenzia da soli non potranno mai bastare se non c'è a livello nazionale e regionale una vera politica per lo sviluppo». Intanto, in assenza di tutto ciò, la Cgil romana da un paio d'anni ha istituito il Centro di informazione per i disoccupati. Un punto di riferimento per quanti sono costretti a muoversi nella giungla dei concorsi. Il centro ha inserito in un calcolatore tutte le informazioni necessarie per dare ai disoccupati un quadro delle richieste: l'obiettivo è ora quello di inserire anche informazioni sulle professionalità esistenti sul mercato. Il centro, al quale finora si sono iscritti più di mille disoccupati, giovani soprattutto, presto verrà decentrato in cinque sedi.

Fermo restando che il collocamento deve essere tutto rinnovato e che occorre mettere in atto politiche per la creazione di nuova occupazione a Roma e nel Lazio — dicono il segretario romano della Cisl, Luciano Di Pierantonio, e Sergio Natalizia, rappresentante della Cisl nella commissione comunale di collocamento — nell'immediato occorre risolvere problemi legati alla funzionalità dell'ufficio di via Appia. Venne creato quando a Roma c'erano soltanto quarantamila disoccupati. Attualmente a Roma sono soltanto sei le sedi decentrate dell'ufficio di collocamento. Ma il 75% degli iscritti alle liste della capitale si reca in via Appia.

p. 38.

Si conclude con questa puntata la nostra inchiesta su «Pianeta disoccupati». Al centro di questo problema, sempre più preoccupante per il Lazio, la «giungla» del collocamento. Abbiamo visto come l'Ufficio apposito, così com'è strutturato e organizzato, non assolve affatto ai suoi compiti. Secondo l'Istat i disoccupati nella nostra regione sarebbero 215 mila, ma all'Uff-

icio di collocamento ne sono registrati 100 mila in più che con tutta probabilità fanno parte di quella schiera di «occupati precari» in cerca per tutta la vita di un lavoro stabile e pubblico. In quest'ultima puntata il «Pianeta disoccupati» è affrontato da un punto di vista propositivo. Quali soluzioni, quali proposte? Ne abbiamo parlato con i sindacati e con dirigenti e funzionari del Pci che seguono specificatamente questo settore.

«È inutile però — osserva Francesco Granone e Maurizio Marcelli del dipartimento economico della federazione — parlare di soluzione dei problemi dell'occupazione e quindi anche di riforma del collocamento senza riaffermare che con questa politica economica del governo non ci potrà essere nuova occupazione. Il problema occupazionale trova un suo punto di riferimento obbligato nella mozione su Roma-Capitale, che pone la necessità di un riassetto logistico della pubblica amministrazione, la creazione del sistema direzionale orientato, un adeguamento del sistema dei trasporti, un piano per le telecomunicazioni».

«La Cgil — proseguono Granone e Marcelli — ha lanciato nella scorsa primavera la proposta di 40.000 occupati in più nei servizi, nella pubblica amministrazione. Una cifra che — attenzione — si rende necessaria solo per poter garantire il funzionamento minimo dei servizi». «Ma è chiaro — concludono — che tutte le possibilità di nuova occupazione non possono attendere a passare attraverso gli inadeguati, superati, clientelari sistemi attuali del collocamento».

«Già previsto da una delibera approvata nel 1980 dall'allora giunta di sinistra alla guida della Regione Lazio, l'Osservatorio regionale del lavoro è stato finalmente previsto da una legge varata alla Pisana nel giugno scorso. Il problema è ora di attivarlo quanto prima, perché non resti sulla carta così come è accaduto al due protocolli di intesa sottoscritti nell'82 e nel 1984 (la Cgil questa seconda volta non lo ha

sottoscritto) dalle organizzazioni sindacali o dal pentapartito».

«Nel 1982 — ricorda Guerriero Corradi, consigliere regionale del Pci e vicepresidente della commissione regionale per il lavoro — vennero previsti 44 progetti per nuova occupazione che impegnavano la Regione per oltre 800 miliardi da reperire attraverso il ricorso a mutui, a finanziamenti vari. Soldi mai trovati, progetti mai attivati. Il presidente della giunta regionale, Montali, ha recentemente affermato che l'occupazione è il problema prioritario da affrontare nel Lazio. Staremo a vedere. Nel corso dell'85, per la prima volta su nostra proposta, è stato approvato uno stanziamento di 5 miliardi per il progetto giovani. L'Osservatorio dovrà ora fornire anche indicazioni sull'utilizzazione di questi soldi».

«C'è un aggravamento generale, preoccupante — osserva Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci ed un lungo passato di prestigioso dirigente sindacale — della situazione economica, occupazionale nel Lazio. Grandi processi di ristrutturazione sono in atto. C'è una politica da parte sia del capitale privato che di quello pubblico dei «fatti compiuti». Aumentano i disoccupati, per i cassintegrati non c'è riciclaggio».

«Il nuovo protocollo d'intesa — conclude Scheda — va bene, ma prima di rilanciare l'idea è necessaria da parte della Regione una seria verifica su come hanno funzionato i primi due».

Paola Secchi (Fine)

Sudafrica: martedì protesta unitaria

Anche il sindaco Signorello insieme al prosindaco Severi e l'ex sindaco Vetere hanno portato la solidarietà dell'amministrazione comunale della città alla manifestazione di protesta promossa venerdì scorso dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil. Il sindaco ha sottolineato le ragioni storiche,

morali e civili per le quali Roma non può non esprimere la sua condanna contro ogni forma di razzismo.

Riferendosi in particolare alla recente dichiarazione della conferenza dei capigruppo capitolini che ha chiesto la liberazione di Nelson Mandela, Signorello ha preso impegni precisi. La città dovrà promuovere con ogni possibile iniziativa un vasto movimento perché sia immediatamente rilasciato il patriota, cittadino onorario di Roma.

Durante la manifestazione tenuta al cinema Astoria è intervenuto il rappresentante della African National Confederation Beninato che ha illustrato le sofferenze e le lotte della popolazione nera del Sudafrica.

Libri scolastici

Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità che verranno dettate — a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica — seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 /2/3/4/5 - 4951251 /2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetico, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci pubblicitari di privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.